01475/UCD

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

Roma, 9 Febbraio 1977

913 100

Europese Raad

Rome

25/26.3.77

Signor Presidente,

La ringrazio della Sua cortese lettera del ventuno gennaio. Ho esaminato con la più viva attenzione le considerazioni da Lei svolte in merito a un possibile miglioramento nel funzionamento del Consiglio Europeo. In realtà, come Lei osserva, quest'organo si è rivelato di fondamentale importanza per gli sviluppi della costruzione europea ed è perciò convinzione italiana che occorra via via concordare e mettere in opera quanto possa renderne più fruttuoso il lavoro, alla luce dell'esperienza dei primi due anni della sua attività, nell'interesse comune dei nostri popoli.

Concordo pienamente con la distinzione di fondo da Lei fatta fra le principali attività cui il Consiglio Europeo può dedicarsi: il confronto fra i partecipanti dei loro rispettivi punti di vista sui grandi temi, in particolare quelli che toccano gli interessi dell'Europa, garantendone al massimo il carattere riservato e informale, e i lavori destinati invece a far maturare prese di posizione o decisioni, che richiedono una adeguata preparazione, in modo da facilitare le scelte dei partecipanti stessi. Deve meglio apparire, anche all'esterno, la profonda differenza tra questi tipi di attività, a proposito delle quali vi è stata sinora una certa confusione.

./.

Sua Eccellenza
il Signor Valery Giscard d'Estaing
Presidente della Repubblica Francese
PARIGI

© NA, 2.05.281 (PV EG 1957-1986) (Nationaal Archief, Den Haag) inv.nr. 100
http://resources.huygens.knaw.nl/europeseintegratie/doc/Z00519

I confronti in un quadro confidenziale di punti di vista fra i massimi responsabili dei nostri Paesi ed i responsabili della loro politica estera si sono rivelati estremamente utili e tenderanno, se possibile, ad esserlo ancora di più mano mano che procederà la nostra Unione. Ciò deve essere fatto più chiaramente comprendere alle opinioni pubbliche ad evitare perplessità e delusioni. Perciò una fase ben precisa dei Consigli Europei deve essere dedicata a tale tipo di consultazioni, sulle quali evidentemente non vi sono da attendersi indiscrezioni esterne. La massima libertà e la massima confidenzialità devono caratterizzare questi colloqui. Vorrei suggerire, infine, che i partecipanti, liberi pur sempre di affrontare in caso di necessità temi di propria scelta, vengano informati in precedenza degli argomenti specifici che saranno esaminati in modo da consentire che essi siano approfonditi nei loro diversi aspetti.

Il secondo tipo di attività del Consiglio Europeo consiste invece in prese di posizione destinate ad essere conosciute, ed anzi valorizzate, all'esterno. E' mia opinione che questa particolare espressione dell'attività del Consiglio Europeo meriti una profonda attenzione perchè si presta meglio ad attrarre l'attenzione delle opinioni pubbliche dei Nove ed a evidenziare l'identità europea nella sua proiezione esterna. A tale fine mi sembra opportuno che, ogni qualvolta ciò sia possibile, il

./.

Consiglio Europeo concentri la sua attenzione su un tema di particolare importanza che consenta di registrare, nelle linee di fondo, una posizione unitaria e il comune impegno di contribuire responsabilmente alla soluzione di problemi di interesse generale.

Non meno utile appare il terzo tipo di attività del Consiglio, ossia il ruolo decisionale che esso è chiamato ad esercitare nei casi in cui le competenti istanze comunitarie non siano giunte a conclusioni definitive. Ciò, naturalmente, a patto che si eviti di generalizzare una siffatta procedura di appello e che l'intervento del Consiglio Europeo si limiti alle grandi opzioni e ai problemi di principio, non surrogando le istituzioni che i Nove si sono già dati e che devono continuare a funzionare pienamente secondo le proprie regole.

Concordo con Lei nel ritenere che questa sfera dell'attività del Consiglio Europeo, così come quella che potremmo chiamare declaratoria, debbano essere preparate accuratamente, e ritengo anch'io che i Ministri degli Affari Esteri dispongano della competenza e dell'autorità necessaria per mettere a punto soluzioni possibili, progetti di testi, ed eventualmente opzioni alternative chiaramente definite. Penso che si possa quindi convenire sul previo esame di tali questioni da parte dei Ministri degli Esteri, tenendo presente anche quanto deciso dalla Conferenza dei Capi di Governo tenuta a Parigi il 9-10 dicembre 1974 nel senso che essi possono ormai riunirsi nella stessa occasione in Consiglio

./.

delle Comunità e a titolo della Cooperazione Politica. Non vi sarà quindi bisogno di studi su norme e procedure, in quanto si applicheranno quelle previste dai Trattati e dai Rapporti sulla Cooperazione Politica Europea. Ciò che mi sembra necessario è che la fase decisionale del Consiglio Europeo sia improntata alla maggiore speditezza e concretezza, al fine di sottrarre il minimo tempo indispensabile ai colloqui riservati.

Quanto al momento dei lavori preparatori, concordo con Lei nel ritenere che esso possa essere previsto in via di principio due o tre settimane prima dei Consigli Europei, ma accettando altresì un margine di flessibilità, data la rapidità di evoluzione di alcuni problemi dell'attualità internazionale.

Penso, comunque, che su questo tema potremo avere un utile scambio di idee in occasione della riunione del Consiglio Europeo che si terrà a Roma il 25 e il 26 marzo.

La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione della mia più alta considerazione

Suo

Giulio Andreotti